

La scuola secondaria di secondo grado tra innovazione e riorganizzazione.

## CLIL e team teaching

9 novembre 2009  
(Focus)

Coordina: Cristina Oddone (docente di inglese presso IPSIA Fermi-Alessandria)

*Partecipa:* Elisabetta Gaita (docente di chimica)

*Descrizione dell'iniziativa:* Le docenti illustrano la loro esperienza, descrivono le attività condotte, i suoi punti di forza, le modalità di collaborazione e individuano i bisogni legati a questo tipo di insegnamento.

Il progetto CLIL di Chimica e Scienze dei Materiali è stato realizzato nell'a.s. 2008/09 nelle classi 4 e 5 del settore odontotecnico dell'Istituto Professionale di Stato E.Fermi. L'obiettivo principale è stato quello di promuovere l'apprendimento dei contenuti disciplinari attraverso la lingua garantendo un avvicinamento al mondo del lavoro e quello universitario e creando una consapevolezza negli apprendenti che la lingua inglese non è soltanto una materia scolastica ma uno strumento per effettuare ricerca scientifica ed eseguire operazioni e sperimentazioni. Troppo frequentemente gli alunni di questa tipologia di scuola sono scarsamente motivati ad apprendere materie poco pratiche e di cui non vedono un'immediata spendibilità in termini lavorativi.

Le attività sono state organizzate in moduli realizzati nel corso del I e II quadrimestre, con momenti di pratica nei laboratori dell'università del Piemonte Orientale e altri strutturati a classi aperte. I contenuti per la classe 4 sono stati gli acidi nucleici con successiva analisi di laboratorio per individuare la specie carnea di alcuni campioni con l'esame del DNA, mentre la classe 5 ha affrontato l'argomento dei polimeri naturali e artificiali eseguendo attività di laboratorio per la sintesi del nylon e per ricavare il metilmetacrilato.

Sono stati impiegati il laboratorio informatico per consultare siti specifici, effettuare ricerche, creazioni di database, visione di filmati tratti da YouTube e i laboratori dell'università per gli esperimenti.

Il primo punto di forza è stato proprio l'impiego di strumenti tecnologici che sono vicini all'interesse degli studenti e di laboratori per rispondere alle necessità di agire in prima persona per costruire conoscenze. L'altro fattore determinante è stata la costante condivisione di obiettivi, strumenti e mezzi operativi da parte delle due docenti.

Questo tipo di insegnamento si fonda sostanzialmente sulla condivisione di obiettivi, metodi e strumenti di lavoro e sarebbe difficile ipotizzarne una implementazione senza queste premesse. La docente di lingua ha sempre scelto, didattizzato il materiale e preparato tutti gli esercizi nel rispetto delle teorie dell'apprendimento, mentre la docente di disciplina ha fornito il suo contributo per la conferma del materiale, per la pratica di laboratorio e le metodiche sperimentali.

*Per informazioni contattare:*

Cristina Oddone: [cristina.oddone@alice.it](mailto:cristina.oddone@alice.it)

Traccia per l'indagine:

- Perché avete scelto questa modalità di insegnamento? Quali sono, a vostro avviso, i vantaggi? Quali difficoltà avete incontrato?

- Quali modalità di collaborazione avete adottato fra insegnante di Ls e di disciplina
- Avete avuto formazioni specifiche?
- Quali iniziative prevedete per il futuro?
- Che cosa chiedereste alle istituzioni?
- Cosa pensate del progetto di riforma che introduce nell'ultimo anno dei licei l'insegnamento di una disciplina in LS? Pensate che sia possibile insegnare la chimica in LS? Pensate sia sufficiente introdurre questa modalità di apprendimento solo nell'ultimo anno?

Come già accennato precedentemente, abbiamo collaborato ad ogni fase del progetto e entrambe le docenti hanno contribuito con la propria esperienza e preparazione specifica. Il grande vantaggio è quello di "vedere attraverso gli occhi dell'altro", vale a dire affrontare il contenuto in maniera diversa rispetto alla pratica quotidiana. Un'insegnante di lingua è solito graduare i materiali e gli esercizi, predisporre attività specifiche per lo sviluppo delle abilità e l'acquisizione del lessico, riflettere sugli stili cognitivi degli alunni mentre il docente di disciplina solitamente si concentra sul contenuto e, nello specifico, sulla pratica laboratoriale. Le difficoltà maggiori sono state l'adattamento dell'orario alle esigenze di lavoro e la scarsa disponibilità o efficienza delle strutture scolastiche (laboratorio informatico). Un'altra difficoltà non trascurabile è l'opposizione di alcuni colleghi alla realizzazione del progetto.

La collaborazione è nata dalla proposta della docente di lingue che ha avuto formazione specifica nel settore (Master in didattica delle lingue straniere- Università Ca' Foscari di Venezia e Corso di Perfezionamento CLIL – Università Ca' Foscari di Venezia) accolta dalla docente di Chimica che da anni si occupa del settore delle biotecnologie (Progetto triennale Bio-e-learning – MIUR, Fondazione Golinelli).

Per il futuro si prevede di continuare il progetto nelle classi terminali del settore odontotecnico e la docente di lingue prevede una collaborazione anche con il docente di Meccanica per realizzare un progetto CLIL sulle pompe idrauliche e il funzionamento dei macchinari (l'insegnante ha a sua disposizione numerosi video di istruzioni soltanto in lingua inglese). Le istituzioni dovrebbero tenere presente la specificità della formazione di ogni docente e prevedere la possibilità di una collaborazione continua nell'implementazione di progetto CLIL. Siamo abbastanza incerte sulla possibilità di realizzazione di questi progetti da parte di un docente singolo e riteniamo che questo metodo di insegnamento debba essere inserito anche negli anni precedenti al quinto sotto forma di brevi moduli per permettere un graduale avvicinamento alla modalità di apprendimento.

- **Per gli insegnanti di disciplina** (precisare quale)

Perché avete scelto questa modalità? Pensate sia possibile insegnare la vostra disciplina in LS senza comprometterne la specificità? Quale livello di competenza in LS pensate di avere? Quale livello di competenza linguistica pensate che un insegnante di disciplina dovrebbe avere?

Ho scelto questa modalità perché mi è stata proposta dal docente di lingua e perché, insieme alle esperienze di laboratorio, mi è sembrata la scelta migliore per inserire un'innovazione e cambiamento nel lavoro scolastico. Insegnare chimica in inglese non ne compromette la specificità, occorre però prestare molta attenzione ai contenuti e alle scelte operative. Io ho un livello di competenza linguistica B2, non ho mai fatto formazione nel settore CLIL e penso che almeno il livello C1 ed una preparazione specifica nell'uso veicolare della lingua debbano essere alla base di un lavoro autonomo del docente di disciplina.

Altro.....